

# Costruire in due

PERIODICO DI CULTURA FAMILIARE

## IN QUESTO NUMERO:

**Son forse io il custode di mio fratello?**

**Da Caino in poi**

**Il complesso fraterno**

**Nuovo Look (con il trucco) per le superiori**

**Centro Relazioni e Famiglie**



# Costruire in due

PERIODICO DI CULTURA FAMILIARE

## COSTRUIRE IN DUE

Periodico di cultura familiare  
Anno XXXX - numero 1 - 1° semestre  
Gennaio/Giugno 2010

Aut. Trib. Torino n. 2057 del 31-1-1970  
Sped. in Abb. Post.

### Direttore responsabile:

Alberto Riccadonna

### Redazione:

Alberto Castellaro, Elena Clerico,  
Laura Ferrero, Anna Maria Foglizzo,  
Giordano Muraro, Mariella Piccione.

### Fotografie:

Archivio Atmosfera  
Archivio Punto Familia

### Progetto grafico e impaginazione:

ATMOSFERA Comunicazione & Immagine  
Torino

### Stampa:

GEDA - Nichelino (To)

Questo numero di "Costruire in due"  
esce con una tiratura di 5.000 copie.

**punto**  **familia**

Via G. Casalis, 72 - 10138 - Torino  
Tel. e fax 011.44.75.906  
e-mail: [puntofamilia@libero.it](mailto:puntofamilia@libero.it)  
[www.puntofamilia.it](http://www.puntofamilia.it)

Quota annuale 2010 € 15,00

CCP 37446101

Per consulenze di tipo sanitario,  
psicologico, legale, morale e sociale,  
è a vostra disposizione

**il CONSULTORIO**

dalle ore 15 alle ore 19

Per prenotazioni: 011.447.81.25

# Editoriale

*Un numero quasi tutto sui fratelli. Una scelta un po' strana?*

*Forse.*

*Ma ci è parso che su questo prezioso legame familiare non si rifletta abbastanza.*

*Eppure, fin dalle origini dell'umanità il mito e la storia ci tramandano coppie o gruppi di fratelli alquanto speciali. Così, sia padre Muraro a pag 4 ("Son forse io il custode di mio fratello?"), sia Annabella Balbiano a pag 8 ("Da Caino in poi") provano a ripercorrere queste storie alla ricerca di un bandolo, di un filo conduttore. La solidarietà e la rivalità, l'amore e l'odio, la complicità e la gelosia s'intrecciano in queste vicende antiche ma sempre attuali. L'intento che ci proponiamo è quello di offrire a ciascun lettore degli spunti per ripensare se stesso come fratello o sorella, o come genitore di fratelli, e i propri figli come fratelli. Senza la presunzione di dire qualcosa di mai sentito, certo, ma con l'ambizione di proporre qualcosa di alternativo al luogo comune che la gelosia verso il nuovo fratellino, fisiologica e transitoria come i denti da latte, sia l'unica cosa da dire sull'argomento. Per questo abbiamo chiesto un parere anche allo psicologo e psicoterapeuta Andrea Pintonello (pag 10, "Il complesso fraterno").*

*Proponiamo anche un'occhiata alla riforma della scuola superiore che andrà in vigore dal prossimo anno scolastico, ed è lo sguardo autorevole di Giorgio Chiosso, in "Nuovo look (con il trucco) per le superiori", a pag 12.*

*A pag 14 segnaliamo anche il neonato Centro per le Relazioni e le Famiglie, notevole per la sua caratteristica innovativa di unire gli sforzi del settore pubblico e di quello del privato sociale (compreso il Punto Familia) a favore della persona e della famiglia.*

*In questo numero trovate l'elenco (incompleto! Lo sappiamo bene, ma le segnalazioni non sempre ci arrivano!) dei nati e degli sposi del 2009.*

*Cari amici lettori, ci dispiace di limitare le uscite della nostra rivista che ci permette di tenere i contatti con tutti voi, ma purtroppo le spese sono tante ed anzi aumentano (avete sentito che le spese delle spedizioni editoriali sono lievitate non poco?). Vi ringraziamo del vostro contributo che interpretiamo come un segno di affetto e di condivisione.*

*Per la Redazione  
Mariella Piccione*

*P.S.: Stiamo progettando un viaggio in Terra Santa dal 27 dicembre 2010 al 4 gennaio 2011.*

*Nostra guida sarà padre Pio Marcato o. p. che molti di voi conoscono. Se siete interessati fatevi vivi!*

## RELAZIONI FAMILIARI

### 4 SON FORSE IO IL CUSTODE DI MIO FRATELLO?

p. Giordano Muraro o.p

*La storia sacra è ricca di relazioni fraterne esemplari, nel senso che molte storie di fratelli di oggi come di ieri ne ripercorrono i tratti. Certamente chi ha scritto quei racconti ispirati si è prestato a trasmettere insegnamenti validi per gli uomini di tutti i tempi. Ognuno di noi può ritrovare in questi celebri fratelli – quelli buoni come quelli cattivi - qualcuno di sua conoscenza. E anche un po' di sé.*

### 8 DA CAINO IN POI

Annabella Balbiano

*L'autrice riversa in questo articolo la sua saggezza di mamma e di nonna, nonché di sorella, che ha vissuto sul campo le misteriose ed affascinanti alchimie delle relazioni familiari nei diversi cicli ed età della vita.*

### 10 IL COMPLESSO FRATERNO

Andrea Pintonello

*Perché tra fratelli nasce la gelosia? È normale? I genitori hanno un ruolo o una responsabilità rispetto a queste dinamiche? Le risposte sono di uno psicologo e psicomotricista, papà di tre bambini.*

### 11 STORIE DI SORELLE E FRATELLI

Mariella Piccione

## RIFORMA SCOLASTICA

### 12 NUOVO LOOK (CON IL TRUCCO) PER LE SUPERIORI

Giorgio Chiosso

*Dal prossimo anno scolastico entrerà in vigore la riforma della scuola secondaria superiore. Se ne parlava già da molti anni e dopo i tentativi dei ministri Berlinguer e Moratti, di fatto 'bruciati', è finalmente varato quello del ministro Gelmini. Ministero 'virtuoso', nel senso che le novità consistono più che altro in tagli nel bilancio dell'istruzione.*

## FUORI E DENTRO AL PUNTO FAMILIA

### 14 CENTRO RELAZIONI E FAMIGLIE

*Dal 1° febbraio è aperto a Torino questo nuovo Centro, frutto dell'integrazione tra pubblico (Comune, ASL, Circoscrizioni) e privato sociale (Rete dei Centri di Ascolto e dei Consulenti privati, di cui fa parte anche Punto Famiglia).*

### 17 BIMBI E SPOSI 2009

## CUCINA

### 18 I segreti di Tato - CRÈME CARAMEL E BÔNET

Tommaso Taccardi

### 19 BIBLIOTECA

Sommario

# Son forse io il custode di mio fratello?

**La storia sacra è ricca di relazioni fraterne esemplari, nel senso che molte storie di fratelli di oggi come di ieri ne ripercorrono i tratti. Certamente chi ha scritto quei racconti ispirati si è prestato a trasmettere insegnamenti validi per gli uomini di tutti i tempi. Ognuno di noi può ritrovare in questi celebri fratelli – quelli buoni come quelli cattivi – qualcuno di sua conoscenza. E anche un po' di sé.**

p. Giordano Muraro o.p.

**P**artiamo da un fatto realmente accaduto. Elisa aveva venti anni. Viveva in una comunità di suore che si dedicavano al servizio degli anziani. Aveva imparato a curarli e ad aiutarli nella loro fragilità. Non era orfana. Sapeva di avere ancora i genitori, ma non sapeva dove fossero, come sapeva di avere altri nove fratelli e sorelle sparsi tra diversi istituti in diverse città d'Italia. Aveva sempre nutrito in sé il desiderio di ritrovare i suoi genitori, ma anche i suoi fratelli. Ha incominciato una lenta e paziente opera di informazione. Oggi, dopo sei anni di paziente ricerca, è riuscita a ritrovare sua madre e sei dei suoi fratelli, quattro femmine e due maschi. È felice e continua la sua paziente ricerca. Vuole ricostruire la sua famiglia, anche se sa molto bene che è impossibile riunire una famiglia così smembrata. Quando le si chiede perché ha dedicato tanto tempo e impegno per ritrovare i suoi fratelli risponde che si sentiva incompleta, come se le mancassero dei pezzi di vita. Ha formato una sua famiglia, ma continua ad essere il punto di riferimento di questa famiglia dispersa, e sente il dovere di aiutare alcuni dei suoi fratelli che sono stati meno fortunati di lei e fanno fatica a vivere.

È uno dei tanti episodi che fanno capire cosa sono i fratelli nella vita di una persona. Ma è sempre così? Non ci sono anche i fratelli che litigano, che si ignorano, che si combattano?

Da cosa dipende questo diverso comportamento? Perché è nata l'espressione maligna "fratelli-coltelli"? Con quale fondamento si può affermare che il rapporto fraterno possa generare odio, avversione, conflitto, competizione, morte? Certamente un fondamento esiste, perché i detti e i



proverbi nascono dall'esperienza. E se è ingiusto generalizzarli, non è neppure saggio ignorarli. Di fatto vediamo che il fratello è capace di dare la vita per il fratello, ma altre volte il fratello può prendere un atteggiamento di distacco e di ostilità, fino al punto di diventare omicida verso il fratello.

## La storia

Il primo omicidio della storia avviene tra fratelli. Caino uccide Abele. Abele non è un estraneo, e tanto meno un nemico. È un fratello. Ma Caino alimenta nei suoi confronti una gelosia che gli offusca l'occhio e il cuore, e lo porta a vedere in Abele un avversario che gli ruba vita. Lo uccide, pensando di ritrovare così tutto il suo spazio di vita. Quando Dio gli chiederà conto di quello che ha fatto, risponderà con arroganza: "Sono forse il custode di mio fratello?". Lo chiama fratello, ma non sente alcun senso di amore e di responsabilità nei suoi confronti. La passione lo ha accecato, ha asciugato nella sue vene il sangue che aveva in comune con Abele. Il veleno dell'invidia e dell'odio lo spingono all'omicidio.

Giacobbe non uccide il fratello gemello Esaù, ma con l'inganno gli ruba la primogenitura e tutti i privilegi legati alla primogenitura. Con la connivenza della madre. E quando Esaù si accorge dell'inganno e urla la sua rabbia, Giacobbe si sottrae all'ira del fratello fuggendo lontano. Solo dopo molti anni i fratelli si riappacificheranno.

Amon, il primogenito di Davide, si invaghisce morbosamente della sorellastra Tamar. La attira con l'inganno nella sua tenda e nonostante le sue suppliche e i suoi pianti la violenta. Poi la farà cacciare dai servi come un oggetto usato che non serve più. Questo gesto genera conseguenze tragiche. Tamar si rifugia con la sua disperazio-



ne dal fratello Assalonne, il quale ripaga Amon della stessa moneta. Invita Amon ad un banchetto e ordina ai servi di ucciderlo.

Giuseppe, il figlio prediletto dell'anziano Giacobbe, suscita la gelosia dei fratelli. Non lo sopportano, e alimentano nel loro cuore propositi di avversione. Non lo uccidono, ma lo vendono come schiavo ad una carovana di Ismaeliti, diretti in Egitto con il loro carico di spezie.

Non sembra che nell'Antico Testamento tra fratelli corra buon sangue. L'invidia, la vendetta, la gelosia, l'avidità di potere oscurano i sentimenti che dovrebbero nascere dai vincoli del sangue e trasformano i fratelli in avversari. Ma con la storia di Giuseppe le cose cambiano. L'amore spezza il cerchio dell'odio e diventa il principio di una storia di vita che non cesserà più. Come è stato possibile?

C'è una frase ricorrente nella vita di Giuseppe: "Il Signore era con lui". La sua vita si sviluppa sotto lo sguardo di Dio e Dio lo guida nelle diverse vicende della vita. Non è succube delle passioni che riescono a distruggere persino i vincoli del sangue; ma nella sua semplicità si lascia condurre da Dio attraverso avvenimenti che avrebbero gettato nella disperazione chiunque altro. Quando si svelerà ai fratelli e li abbraccerà piangendo di commo-

zione, dirà: "Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via dell'Egitto. Ma ora non vi rattristate, non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita". Dio è con lui quando lo vendono schiavo, è con lui quando viene accusato falsamente dalla moglie di Potifar e viene imprigionato, è con lui quando interpreta i sogni del coppiere e del faraone, è con lui quando organizza la vita del grande impero egiziano, è con lui quando incontra i fratelli. Questa suo vivere al cospetto di Dio gli permette di superare tutte le difficoltà e gli imprevisti della vita. E gli permette di conservare intatta la forza e la vocazione di vita contenuta nel vincolo del sangue.

#### **La vocazione fraterna**

La relazione fraterna presenta delle peculiarità che la rendono diversa da ogni altra relazione. Non è una relazione scelta come la relazione coniugale o la relazione amicale. I fratelli – si dice – non si scelgono, ma si trovano. Una persona nasce e si trova accanto altre persone che hanno con lui una stretta relazione. Non perché abbiano ricevuto da loro qualche cosa e siano quindi debitrice di vita nei loro confronti, come avviene nella relazione genitori-figli; e neppure perché ci sia

stata prima una qualche consuetudine di vita che è stata il fondamento della relazione di amore o di giustizia; ma per un fatto che non dipende da loro, cioè dal fatto che un uomo e una donna hanno deciso di dare vita a più figli, e hanno comunicato ad essi la propria vita attraverso il comune patrimonio cromosomico. I figli trovano dentro la propria persona la vita dei genitori. Sono legati tra di loro perché circola in essi lo stesso sangue. Infatti si parla di "vincolo di sangue". Ma questo vincolo non si esaurisce in un fatto puramente biologico. Il patrimonio cromosomico è un patrimonio umano. Negli stessi fratelli circola in qualche modo una stessa umanità. Non esiste un altro rapporto che abbia un fondamento così forte e intenso. La comunione nel sangue fa percepire i fratelli come un prolungamento della propria vita. Quello che avviene in un fratello si ripercuote nella vita di ogni altro fratello. Per questo possiamo affermare che c'è una vocazione nella relazione fraterna, che spinge ogni fratello a prendersi cura del fratello e a sentirsi in qualche modo responsabile della sua vita.

Ma perché questa vocazione possa realizzarsi in un modo pieno, è necessario che il vincolo del sangue sia assunto in un atteggiamento interiore che è sempre necessario per far diven-

## GIUSEPPE, IL SOGNATORE

Giuseppe nasce quando il padre Giacobbe è già carico d'anni. E lo ama più degli altri figli. Questa predilezione desta la gelosia dei fratelli. Giuseppe dal canto suo non sembra far nulla per rendersi simpatico, anzi si pone di fronte ai fratelli in modo da rinfocolare ancor più la loro gelosia. Nella sua ingenuità racconta i suoi sogni in cui compare sempre in una posizione di superiorità nei confronti non solo dei fratelli, ma degli stessi genitori. Durante la mietitura sogna che i covoni di tutti i suoi fratelli si inchinano al suo; in altra occasione sogna che alla sua persona si inchinano il sole, la luna e tutte le stelle.

Sono sogni premonitori. Il padre Giacobbe ascolta pensoso il racconto di questi sogni; i fratelli invece sentono crescere l'ira contro di lui. E un giorno in cui Giuseppe va alla loro ricerca in pascoli lontani, quando lo vedono comparire all'orizzonte decidono di ucciderlo

e di portare al padre Giacobbe le vesti insanguinate, dicendogli che il suo figlio prediletto è stato divorato da una belva. In questo clima di odio nasce un sentimento fraterno. Ruben cerca di sottrarre Giuseppe ai propositi omicidi degli altri fratelli, e propone di abbandonarlo in una cisterna asciutta, col segreto intento di liberarlo in un secondo tempo. Ma mentre discutono passa una carovana di Ismaeliti diretti in Egitto con un carico di spezie e aromi, e decidono di venderlo come schiavo, evitando così di macchiare le loro mani del sangue del fratello. I pianti e le suppliche del giovane Giuseppe non toccano il loro cuore. Lo vendono. Così inizia la storia rocambolesca di Giuseppe, che capovolgerà in modo radicale i rapporti tra fratelli.

La sua vita diventa un romanzo.

È venduto dagli Ismaeliti ad un funzionario della corte del faraone, Potifar, il quale apprezza le doti di organizzatore

di questo giovane ebreo e gli affida l'amministrazione dei suoi beni. La moglie di Potifar si invaghisce di lui e tenta di sedurlo. Ma Giuseppe resiste e la donna si vendica accusandolo di tentata violenza. Potifar lo getta in carcere. E in carcere si ritrova con il coppiere e il panettiere del faraone. Interpreta i loro sogni che si avverano puntualmente. Il coppiere si ricorderà di lui quando al faraone capita di fare dei sogni che lo turbano e ai quali nessuno riesce a dare una giusta interpretazione. Giuseppe portato di fronte al faraone spiegherà il senso dei sogni misteriosi: a sette anni di abbondanza – dice Giuseppe - succederanno sette anni di carestia. Il faraone colpito dalla sicurezza e dalla saggezza del giovane ebreo gli affida l'amministrazione di tutte le risorse del suo regno, perché affronti e risolva il futuro problema dell'abbondanza e della carestia. E così avviene.

## GIUSEPPE, IL SALVATORE

Giuseppe si costruisce una vita. Sposa Asenat, la figlia del sacerdote di Eliopoli, dalla quale ha due figli, e quando sopravviene la carestia diventa il punto di riferimento di tutto il grande impero egiziano. Non solo, ma anche dei popoli vicini che colpiti anch'essi dalla carestia si rivolgeranno a lui per sopravvivere. "Andate da Giuseppe, ed egli vi dirà cosa fare", è la costante indicazione che il faraone darà a tutti coloro che a lui si rivolgono. E qui avviene il grande fatto del ricongiungimento di Giuseppe con i suoi fratelli, quelli che volevano ucciderlo e lo avevano poi venduto come schiavo. Quando si presentano a lui per acqui-



stare il grano, con atteggiamento umile e supplice, Giuseppe li riconosce, mentre i fratelli non ravvedono sotto i panni del ricco e potente funzionario del faraone il fratello contro il quale si era rivolta la loro ira. Giuseppe si commuove. Non si vendica. Mette il suo enorme potere a servizio del vecchio padre e dei fratelli e diventa il loro salvatore. Da essi ha ricevuto solo male. In cambio mette a loro disposizione terre e pascoli in Egitto. Così diventerà l'iniziatore delle dodici tribù d'Israele che segneranno tutta la storia successiva di questo popolo eletto dal Signore.

p.G.M.o.p.

tare “umano” un fatto naturale. Ed è la scelta. L'uomo trasforma un fatto naturale in un fatto umano quando lo sceglie e decide di viverlo nel modo suggerito dalla natura. Non basta trovarsi nel mondo; è indispensabile scegliere di esistere e scegliere come stare nel mondo. Non basta vivere; è necessario fare della propria vita una scelta e decidere come vivere. Non basta trovarsi accanto delle persone che hanno lo stesso patrimonio cromosomico; è necessario trasformare questo fatto naturale in un fatto scelto, che diventa il fondamento di un rapporto in cui si assume l'altro nella propria responsabilità, nella propria cura, nel proprio amore. Solo a questa condizione si diventa veramente fratelli, e il vincolo di sangue non diventa un fatto cieco e istintivo, ma diventa il fondamento di una missione di vita, in cui ogni fratello diventa fonte di vita per ogni altro fratello, in ogni tempo e in ogni situazione.

#### **La scelta non basta**

L'uomo ha il triste potere di corrompere e avvelenare anche le cose più semplici e naturali. Anche il rapporto fraterno. Per questo si richiede che il fratello non solo sia “scelto”, ma si richiedono altre due condizioni, ed esattamente: che il vincolo di sangue nasca nel modo più naturale, cioè che i fratelli siano il frutto del desiderio degli stessi genitori, e che questo vincolo sia protetto e difeso dalle passioni che potrebbero distruggerlo.

Anzitutto si richiede che il comune vincolo di sangue avvenga nel modo più consono alla trasmissione della vita, cioè in un rapporto monogamo che permetta alle stesse persone di nascere dagli stessi genitori. Non basta avere il padre in comune, è necessario avere entrambi i genitori in comune.

Molti contrasti tra fratelli descritti nel Vecchio Testamento avvengono tra frateLLastri. Tamar e Amon hanno in comune lo stesso padre Davide, ma non la stessa madre; i diversi fratelli di Giuseppe nascono a Giacobbe da madri diverse; Ismaele e Isacco hanno lo stesso padre Abramo, ma Isacco nasce dalla moglie Sara e Ismaele dalla schiava Agar. La diversità delle madri si riversa in qualche modo nei figli. Ogni madre ama il proprio figlio in un modo privilegiato ed esclusivo, e lo preferisce a qualunque altro, anche ai figli che nascono al proprio marito da un'altra donna. Tende a proteggerlo e a promuoverne la vita e il successo nella vita, e anche senza volerlo finisce col trasferire nel proprio figlio questa sua attenzione e preoccupazione, e a creare in lui l'idea che gli altri fratelli siano più dei competitori che degli aiuti e sostegni nella vita. Lo vediamo anche nelle famiglie ricostituite, dove la donna teme che il nuovo partner non abbia nei confronti dei figli avuti nel precedente matrimonio lo stesso amore che ha per i suoi figli.

Il vincolo del sangue deve essere protetto anche dai pericoli che possono nascere da quelle passioni che possono nascere nella convivenza quotidiana. Il più diffuso è il senso di gelosia: un figlio può pensare che i genitori o uno dei genitori non abbia nei suoi confronti lo stesso amore che ha nei confronti degli altri. Nasce un senso di amarezza costante che può esplodere in recriminazioni o può essere accumulato nel cuore senza mai manifestarsi, ma che produce effetti devastanti nei rapporti fraterni e familiari. Il caso di Giuseppe è quanto mai significativo: è il prediletto del padre Giacobbe e questa predilezione genera astio nel cuore degli altri fratelli. Un altro sentimento è l'invidia. Non tutti i fratelli

sono uguali. Pur nascendo dagli stessi genitori sono diversi per intelligenza, bellezza, salute, capacità di relazionarsi, successi nella vita.

Le qualità possono diventare occasione di confronti e di invidia.

E invece di godere delle qualità dei propri fratelli può invece nascere la sindrome di Calimero, cioè la sensazione di essere dimenticati, non apprezzati, trascurati, che genera astio e avversione.

#### **Conclusione**

La relazione fraterna porta in sé una forte componente di unione, ed è la percezione di avere in comune una stessa vita ricevuta dagli stessi genitori. Ma come ogni altro rapporto umano è soggetta ai condizionamenti che nascono dall'interno dello stesso rapporto o sono indotti dall'esterno. Per questo anche il rapporto fraterno deve essere oggetto di attenzione, di cura, di educazione. Basta pensare a quello che può avvenire quando, alla morte dei genitori, ci sono dei beni da spartire; oppure quando ogni fratello crea una sua famiglia e il partner riesce a condizionare il sentimento fraterno, subordinandolo al rapporto coniugale o familiare.

Il vincolo del sangue crea una intensa carica di unione e di comunione; ma può essere affievolito e oscurato dalle passioni che si agitano nel cuore dell'uomo e possono dare origine a sentimenti di indifferenza o addirittura di ostilità.

Dio è amore e ha deposto nel cuore della sua creatura delle disposizioni naturali a creare unione e comunione. Una di queste disposizioni è il vincolo del sangue. È un dono, ma come ogni dono di Dio diventa una realtà da accogliere, da curare, da sviluppare, perché produca i frutti di vita. ■

*Il Vocabolario della lingua italiana, edito dall'Istituto della Enciclopedia italiana, alla voce 'fratello' dice che fratello è “ciascuno dei figli nati dagli stessi genitori, nel reciproco rapporto dell'uno con gli altri”. Ma questo termine può essere esteso a chi è legato da un qualche vincolo di affetto, di carità, da comunanza di patria, o da altre relazioni, come avviene tra gli appartenenti ad una stessa comunità religiosa o di altra natura. Insomma: un termine che possiede un forte significato affettivo, e che si distingue da ogni altro tipo di rapporto, anche dal rapporto di amicizia.*

# Da Caino in poi

**L'autrice riversa in questo articolo la sua saggezza di mamma e di nonna, nonché di sorella, che ha vissuto sul campo le misteriose ed affascinanti alchimie delle relazioni familiari nei diversi cicli ed età della vita.**

Annabella Balbiano

**E** smettetela di litigare! Avete sempre qualcosa su cui beccarvi – la povera mamma non si asciuga le lacrime nel grembiule da cucina solo perché non ha né il grembiule né la cucina, ma è desolata – siete fratelli, cercate di andare d'accordo... Tu sei il maggiore, se tuo fratello ha più successo in quello che fa, non prendertela così. Adamo, per favore, mettiti in autorità, Caino e Abele non vanno mai d'accordo...".

La rivalità tra fratelli è presente fin dalle prime pagine della bibbia. Esaù e Giacobbe erano gemelli e si prendevano a calci già nel grembo materno (Gen 25,22, ripreso da Dante in Par. XXXII; 67-69). È noto che Giacobbe ha elegantemente frodato suo fratello con un piatto di lenticchie, ma i suoi figli hanno fatto di peggio, visto che hanno sfogato l'invidia verso Giuseppe vendendolo ai mercanti egiziani.

Storie di odio e rivalità in famiglia che alludono all'odio e alla discordia nell'umanità intera, fatta di uomini tutti fratelli, tutti figli dello stesso padre; alludono all'opera di Satana, il diavolo, l'avversario, colui che divide.

Nella quotidianità delle nostre famiglie (lasciando volutamente da parte gli episodi criminali che pure esistono), le cose non sono così tragiche.

Le nostre famiglie, quando le cose vanno bene, sono comunità di vita e di amore; ma non mancano, non possono mancare

momenti di tensione, rivalità, "scosse di assestamento".

Ci si sposa e fin da subito due personalità, due storie vissute devono trovare la loro armonia; quando nasce un bimbo (se Dio ci fa questo dono incommensurabile) c'è un nuovo equilibrio da trovare, c'è una inevitabile scossa di assestamento. Quando arriva il fra-



tellino, si può dire che il primogenito è molto "terremotato". Niente di male, anzi: senza i terremoti non si sarebbero elevate fino al cielo le più belle montagne. Si tratta di far evolvere il rapporto di normale gelosia verso un rapporto di

complicità e amore fraterno.

Anni fa ho letto su un rotocalco la rubrica di una veterinaria specializzata in psicologia animale (cani e gatti, non credo si occupasse di elefanti e pesci rossi e spero che questa specializzazione dipenda dalla Facoltà di Veterinaria e non di Psicologia). La dottoressa rispondeva a una giovane coppia con gatto in attesa di un bimbo (la coppia, non il gatto) e raccomandava di vegliare perché il micino non soffrisse di gelosia verso il nuovo arrivato. La veterinaria, così ho capito io, non paventava che il felino sbranasse il neonato, si preoccupava proprio per il micino. Nell'attesa che i gatti facciano una bella manifestazione a Piazza San Giovanni (loro, in un milione, ci stanno davvero), io mi occupo dei bambini.

Sulla gelosia del primogenito sono stati scritti volumi; non sarei in grado di riassumerli. Non sono un'autorità in materia e mi limito a qualche osservazione banale, ma molto vissuta.

Penso che al primo figlio di debba trasmettere, con parole adatte e soprattutto nella vita quotidiana, un messaggio di questo genere: questo bambino non è un giocattolo, non è tuo come non è nostro; ci è stato affidato (da Dio? dalla vita?) per crescere tutti insieme. Quando ci siamo sposati stavamo bene insieme, noi due; poi sei arrivato tu e ci hai dato una grande gioia; adesso sarà

ancora più bello perché ci vogliamo bene tutti e quattro. Noi siamo molto contenti di avere voi due.

Un bambino accetta di ridimensionare i suoi privilegi (la mia camera, i miei giochi...) ed anche, con qualche resistenza, il tempo e le attenzioni dei genitori. Non accetta, non può e non deve accettare l'impressione che si sia ridotto l'amore di papà e mamma per lui. Non basta che papà e mamma gli vogliano tutto il bene di sempre, bisogna che lui, con la sua sensibilità che è la sua e non quella di un altro, percepisca l'amore. Un amore-providenza. Di stupidaggini ne diciamo tutti, io mi auto-accuso per prima. Mentre si accudisce il bimbo piccolo, è facile che si dica al più grande: "Su, gioca da solo senza chiamarmi sempre, sei grande". Versione più nefasta: adesso sei grande. Per il bambino questa non è una dichiara-

zione di fiducia di cui andare fiero, ma di "diminuita protezione" di cui avere paura. Lui non si sente grande, è piccolo invece, fragile, indifeso, dipende da noi in tutto: così si auto-percepisce un bambino di due o tre anni.

"Io sono il bambino più piccolo e più stupido del mondo" mi ha detto una volta il mio primogenito; voleva solo dire che aveva bisogno di essere protetto e accudito.

Nella misura in cui sarà assicurato e saprà che mamma e papà provvederanno a lui, il bambino amerà il suo fratellino e crescerà capace lui stesso di amare. Per fortuna i bambini hanno più buon senso di noi e sanno perdonarci le stupidaggini che facciamo. Quando si sentono avvolti nell'amore, dimenticano gli sbagli. L'amore fa nuove tutte le cose e cancella gli errori; il bambino ci perdona e dimentica, più o meno come fa Dio.

Quando si parla di gelosia in famiglia, viene subito in mente la nascita del fra-

tellino. In realtà esistono gelose, invidie, rivalità, ben più destabilizzanti.

Oggi molto sovente entrambi i coniugi hanno una loro attività lavorativa. Conciliare famiglia e carriera non è solo una questione di tempi, di nonni, di asili nido; direi che quell'aspetto si risolve, la vera questione è il coinvolgimento psicologico. Se la carriera mi interessa più della famiglia, se i figli percepiscono di essere un ostacolo nella vita dei genitori, questo è un contrasto di cui



dobbiamo preoccuparci. Padre e madre possono diventare anche Presidenti degli Stati Uniti, hanno il sacrosanto dovere di dedicarsi al loro lavoro con tutto l'impegno necessario, ma il cuore non deve staccarsi dalla famiglia. È chiaro che l'equilibrio deve essere trovato dai due coniugi e nessuno può decidere per loro.

È necessario, è indispensabile che i coniugi non facciano a gara a chi ha più successo, a chi guadagna di più. Sono soprattutto gli uomini che devono convincersene: la famiglia può essere armoniosa e felice anche se la moglie guadagna più del marito.

Analogo discorso deve essere fatto per la rivalità tra i figli, per la loro diversa riuscita negli studi e nel lavoro, prima ancora per la diversa ricchezza di talenti.

Uno si laurea con 110, lode, bacio accademico e quant'altro; suo fratello stenta a prendere un diploma; uno fa una carriera sfolgorante e l'altro non trova

lavoro... c'è la ragazza bella e corteggiata mentre sua sorella non riceve mai la telefonata di un ragazzo... Ognuno ha i suoi talenti, certo, ma chi pensa di averne meno ci resta male ed è abbastanza ovvio che invidi il fratello dai molti successi.

Qui si ripete, a parte l'epilogo di sangue, proprio la storia di Caino e Abele: il mediocre agricoltore Caino guardava con rabbia l'abilità di Abele nella pastorizia. Chiediamoci: di cosa era veramente

geloso Caino? Dei buoni risultati del fratello e della predilezione che, secondo lui, Dio riservava ad Abele?

Non è una domanda oziosa, è una domanda per genitori: siamo sicuri di "preferire" tutti i nostri figli, uno per uno, indipendentemente dalla loro capacità e dalla figura che ci fanno fare con lo stuolo di parenti e amici che ci circondano? Insomma, i

loro successi (come suona bene tuo figlio, che bel concerto, ecc. ecc.) influenzano i nostri sentimenti? Cerchiamo di rispondere onestamente.

"Amare significa rivelare all'altro la propria bellezza" ha detto Jean Vanier ("La Comunità", ed Jaka Book). Compito dei genitori è anche questo: far percepire ad ogni figlio la sua meravigliosa unicità, la sua intrinseca possibilità di trovare il suo spazio nella vita, uno spazio che può essere suo e soltanto suo, la possibilità di trovare il suo pezzetto di felicità. Non è vero che le famiglie felici si assomigliano tutte e quelle infelici lo sono ognuna a modo suo (Tolstoj, "Anna Karenina").

Le famiglie felici lo sono ognuna in modo diverso, perché la loro felicità dipende dalle relazioni umane.

Dei fratelli che si vogliono bene, si aiutano e sostengono a vicenda, non si giudicano e si accolgono l'un l'altro, sono un fattore inestimabile di felicità familiare. ■

# Il complesso fraterno

**Perché tra fratelli nasce la gelosia? È normale? I genitori hanno un ruolo o una responsabilità rispetto a queste dinamiche? Lo psicologo e psicomotricista che risponde a queste domande è papà di tre bambini.**

Andrea Pintonello

**F**ratelli e sorelle... sorelle e fratelli. Uniti dallo stesso sangue, dalla stessa famiglia. Nascono in un terreno condiviso e subito mostrano ai genitori le proprie diversità. Le "radici orizzontali" affondano nello stesso humus e fanno fruttare piante diverse.

Quello che rende i fratelli così diversi è che vivono in famiglie diverse; i genitori li guardano in modo diverso. Noi cresciamo attraverso le differenze. La crescita avviene con la famiglia, gli amici, i fratelli, nella coppia.

La cura della relazione fraterna è molto importante nello sviluppo della identità dei fratelli/sorelle, della famiglia, della società stessa. Compito dei genitori è prendersi cura non solo dei figli, ma anche della relazione tra i figli.

La cura della relazione tra fratelli e sorelle si può rintracciare nella cultura: nei miti delle origini, nella tradizione giudaico-cristiana, nelle fiabe, nella letteratura per l'infanzia. Nella relazione tra fratelli e sorelle sono presenti un alto livello di coinvolgimento affettivo, l'intimità fisica e psicologica, la condivisione delle esperienze di vita all'interno del nucleo familiare e poi all'esterno dello stesso...

Sono funzioni della relazione fraterna: lo sviluppo della competenza sociale; la regolazione e socializzazione delle emozioni (compresa la scoperta e la rielaborazione dell'odio); il sostegno (attraverso l'attaccamento, l'accudimento, l'aiuto in situazioni particolari); lo sviluppo della personalità e dell'identità (processi di identificazione,

di imitazione, di modellamento...); la sperimentazione di complicità, di intimità fisica, di affettività tra pari.

Questa esperienza di vita è un'importante base per la creazione dei legami affettivi nei confronti dei pari, che incomincia nell'infanzia per strutturarsi nell'adolescenza e poi accompagnarci per tutta la vita. Tutti i giorni i fratelli e le sorelle attuano nella concretezza della vita quotidiana gli elementi che



saranno alla base della relazione futura con i pari: "orizzontalità", reciprocità, conflitto, negoziazione... Nell'infanzia la presenza di un Altro simile a me, un

altro figlio come me, consente la differenziazione attraverso la base sicura delle somiglianze, permette di dimensionare lo spazio personale, di vivere la gelosia, di elaborare l'aggressività.

Quindi fratelli e sorelle sono "avvantaggiati" nella gestione della relazione emotiva e nella negoziazione sociale.

Se è così utile e così bello avere fratelli e sorelle, perché nasce la gelosia all'interno della relazione con l'Altro simile a me? Perché i figli sviluppano una competizione per il bene più prezioso della loro vita: l'amore dei propri genitori. È la relazione affettiva dei genitori, è il contatto fisico con carezze e abbracci; è il latte materno, il seno e il corpo della mamma che permettono al neonato e poi all'infante di esistere, di esserci.

La separazione, la distanza che i genitori mettono tra il proprio corpo e quello del figlio è per l'essere umano il dolore primo e più intenso. È difficile separarsi. Se in questo faticoso percorso di separazione si "intromette" un Altro che ruba quello che era "il corpo dei miei genitori per me, l'abbraccio dei miei genitori per me, lo sguardo dei miei genitori per me..." tutto diventa più difficile e incomincia una competizione per l'affetto.

Questa competizione ha l'obiettivo di difendere qualcosa di importante che si teme di perdere: così nasce la gelosia.

La gelosia non è una malattia, ma può diventarlo. Per alcuni è un fastidio, una sottile sensazione di disagio, per altri un'ossessione. A volte è un bisogno, una dipendenza. Per alcuni Autori gelosi si nasce, per altri si diventa.

*Continua a pag 16*

# Storie di sorelle e fratelli

**I**dea certamente originale, quella degli autori, di cercare notizie sui fratelli dei personaggi celebri. E anche fatica improba: perché se le biografie scuciono qualche avara notizia sui genitori dei grandi, non altrettanto si allargano sui fratelli.

E invece, ad indagare su questo ramo familiare si fanno scoperte interessanti.

Fred Astaire diventò il ballerino che sappiamo perché la mamma lo portava alle lezioni di danza della sorellina: lei danzatrice per vocazione e per passione, lui meno brillante e meno convinto. Almeno all'inizio.

Al Capone ebbe un fratello sceriffo, James, di fama non proprio specchiata, ma pur sempre dalla parte della legge. Camille Claudel, sorella di Paul, valida scultrice che univa genio a sregolatezza, fu crudelmente rinchiusa dal fratello per tutta la vita in manicomio: lo scrittore temeva offuscasse la sua immagine di diplomatico integerrimo, per di più convertito. Il famoso 'affare Dreyfus' ebbe per protagonista non solo Alfred, il militare accusato di alto tradimento, ma anche Mathieu, il fratello che dietro le quinte lo difese strenuamente, procurando con irriducibile tenacia prove di innocenza. Mario, fratello di Antonio Gramsci, era un fascistone. E così via.

Al di là della curiosità suscitata da queste vicende familiari non consegnate alla storia perché ritenute secondarie, il bello di questo libro sta nella scoperta di legami strettissimi, ora teneri ora conflittuali, tra cinquanta personaggi illustri e i loro fratelli. Come dire che il sangue non è acqua.

donna, in misura più ridotta dal rapporto tra genitori e figli (spesso storiate torbide e tragiche), quasi mai dagli altri rapporti che s'intrecciano all'interno della famiglia. Con qualche più o meno lodevole eccezione: non mancano gli autori che hanno intessuto saghe familiari anche famose, sia libresche che televisive. Di solito, però, la famiglia è pretesto letterario per sbizzare con immediatezza un ritratto d'ambiente, obiettivo centrale del narratore.

Eppure il legame tra fratelli è speciale: non sempre facile né idilliaco ma, fuori da ogni retorica, unico e forte di una forza misteriosa e intrigante. Forse – è solo un'ipotesi - sappiamo barcamenarci meglio, ci piaccia o no, tra i rapporti di potere: qui stanno le ambivalenze e le contraddizioni implicate nel rapporto tra genitori e figli. E anche nella relazione di coppia, in cui di volta in volta si contratta, per lo più inconsciamente, chi comanda su cosa. Ma tra fratelli, chi decide? C'è una prelazione legata all'età, finché si è piccoli, ma quando si diventa adulti?

Bravissimi gli autori a scovare chissà dove questi romanzeschi risvolti biografici sconosciuti ai più.

Mariella Piccione



C'è da chiedersi come mai la mitologia, la letteratura, il cinema, la musica, l'arte in genere abbia attinto ispirazione a piene mani dall'amore (volentieri dagli amazzoni) tra uomo e

F. Bungaro, V. Jacomuzzi,  
*Lei non sa chi è mio fratello!*  
SEI 2007 – euro 13.00

# Nuovo look (con il trucco) per le superiori

**Dal prossimo anno scolastico entrerà in vigore la riforma della scuola secondaria superiore. Se ne parlava già da molti anni e dopo i tentativi dei ministri Berlinguer e Moratti, di fatto 'bruciati', è finalmente varato quello del ministro Gelmini. Ministero 'virtuoso' dal punto di vista economico, nel senso che le novità consistono più che altro in tagli nel bilancio dell'istruzione.**

Giorgio Chiosso

**D**opo oltre 50 anni di tentativi infruttuosi e 34 progetti falliti, giunge finalmente in porto il riordino della scuola secondaria superiore. E vi giunge, per una singolare coincidenza, proprio a 150 anni dalla promulgazione della prima grande legge scolastica italiana, la legge Casati (1859), norma sulla quale è cresciuto il nostro sistema d'istruzione.

I genitori che nelle scorse settimane hanno pre-iscritto i figli al primo anno delle superiori si sono trovati di fronte ad uno scenario in parte nuovo rispetto a quello attuale: diciamo in parte perché la struttura dell'istruzione secondaria resta quella tradizionale (licei, istituti tecnici, istituti professionali), mentre cambiano – e in qualche caso in modo abbastanza significativo – alcune tipologie di scuole.

Partiamo dai nuovi licei che saranno sei: liceo classico, scientifico, arti-

stico, linguistico, coreutico-musicale, delle scienze umane. In alcuni casi sono previsti diversi indirizzi. Per esempio il liceo artistico sarà articolato in tre distinti ambiti: arti figurative, architettura e design, audiovisivo-multimediale-scenografia; quello delle scienze umane in un indirizzo psico-pedagogico e in uno economico-sociale, ecc., così che l'offerta liceale si compone in realtà di 11 tipologie diverse di corsi. Il liceo musicale risulta del tutto inedito e sarà di grande utilità per quanti intendono coltivare gli studi musicali al Conservatorio.

Alcuni licei sono previsti senza il latino e con due sole ore settimanali di filosofia nel triennio, con una interpretazione del principio di licealità un po' diverso dal passato e cioè meno ripiegata sull'asse della cultura classico-filosofica. I piani orari prevedono, in genere, il rafforzamento degli insegnamenti scientifici e un certo spezzettamento delle

discipline. Lo scopo è stato quello di non sacrificare troppe cattedre, come richiesto dai sindacati. Lo spezzettamento, inoltre, potrebbe anche essere più vistoso se gli istituti si avvarranno della facoltà di modificare (come prevede la legge) i piani orari nazionali entro un range che va dal 20 al 30% tra biennio e triennio.

Anche per l'istruzione tecnica e quella professionale (per la quale la Confindustria ha chiesto e ottenuto l'inquadramento entro le competenze dello Stato contro le ipotesi di un passaggio alle Regioni) è previsto un riordino abbastanza energico. Gli attuali 39 indirizzi tecnici sono ridotti a soli 11, mentre le tipologie degli istituti professionali scendono da 27 a 6. Questa notevole semplificazione viene tuttavia calmierata dal fatto che nell'istruzione tecnica e professionale il range di modificabilità dei piani orari è molto



superiore a quello previsto per i licei e va dal 20% del primo biennio al 50% del secondo biennio fino a poter toccare il 55% nell'ultimo anno. Il che significa che la semplificazione ottenuta sulla carta in realtà potrebbe non corrispondere – se le scuole si avvarranno fino in fondo delle possibilità loro concesse dalla norma – alla effettiva situazione sul territorio.

Molti osservatori sono concordi nel parlare più di razionalizzazione che di vera e propria riforma. Se si confrontano i due disegni di legge degli anni passati (quello predisposto dal ministro Berlinguer nel 2000 e quello approvato nel 2003 su proposta del ministro Moratti) non è difficile convenire con questa lettura. Il ministro Gelmini si è mossa nell'ottica auspicata dalla burocrazia ministeriale di non sconvolgere gli assetti storicamente acquisiti e di procedere alla semplificazione del quadro esistente. Quadro che, è il caso di ricordarlo, dagli anni '70 in poi è andato via via sfuggendo di mano allo stesso Ministero con il moltiplicarsi delle sperimentazioni (anche di modeste dimensioni) fino a configurare l'abnorme cifra di oltre 800 tipologie diverse di istituti con l'equivalente numero di maturità.

Possiamo parlare, insomma, di mini-riforma dietro la quale ci sono state e ci sono tuttora forti spinte di natura economica per abbassare i costi dell'istruzione secondaria. Questo obiettivo è stato perseguito riducendo il numero delle ore di lezione. Nei licei, infatti, si scende dalle attuali 30-33 ore settimanali a 27 nel biennio e al massimo a 31 nel

triennio; nei tecnici e nei professionali da 34-36 ore a 32 ore. L'insieme delle ore annuali “risparmiate” – stimate sui costi del personale docente e non docente – porta alla rispettabile cifra di circa 25 mila stipendi annuali in meno. Invano i sindacati hanno tentato di difendere con le unghie e con i denti le cattedre destinate alla scomparsa o allo scorporo o all'accorpamento, ma le ragioni del bilancio sono state più forti di

rispetto alle attuali 36 ore sulla carta, ma di 50 minuti nella realtà.

Si poteva procedere diversamente e attrezzare una scuola dall'impianto meno tradizionale come stanno facendo altri Paesi? Difficile esprimere un giudizio netto.

Quello che si può con certezza dire è che dal 1996 – cioè da quando l'esigenza di ridimensionare il bilancio della P.I. è apparsa improcrastinabile – sin-

dacati e burocrazia ministeriale hanno respinto di fatto l'ipotesi che si potrebbe definire dei “tagli con riforma”. Sono state così “bruciate” due vere riforme (i già ricordati progetti Berlinguer e Moratti) basate sull'ipotesi di ridurre gli anni di studio preuniversitario da 13 a 12 (come accade nella stragrande parte dei Paesi occidentali) e, nel caso del progetto Moratti, di bilanciare i costi tra Stato e Regioni con il passaggio a queste ultime dell'intero comparto dell'istruzione tecnica e professionale. In entrambi i casi alla riduzione dei costi corrispondeva un assetto nuovo della scuola che tuttavia non è stato mai metabolizzato dal mondo della scuola e anzi è stato spesso

descritto come pericoloso avventurismo.

Così di fronte all'impossibilità di gestire in un'unica soluzione tagli economici e riforma complessiva del sistema, si è optato per una mini-riforma che alla fine – se guardata in una prospettiva di sistema – si pone, salvo pochi dettagli, su una linea di continuità rispetto alla tradizione scolastica italiana. ■



quelle dei posti di lavoro.

L'orario tuttavia cambia poco per gli studenti. Unici al mondo avevamo negli anni passati inventato l'ora di 50-55 minuti, mentre adesso l'ora di lezione dovrà irrevocabilmente durare 60 minuti. Il che significa che il tempo effettivo delle lezioni in alcuni istituti professionali distribuito su 32 ore sarà più ampio

# Centro Relazioni e Famiglie

Dal 1° febbraio è aperto a Torino questo nuovo Centro, frutto dell'integrazione tra pubblico (Comune, ASL, Circoscrizioni) e privato sociale (Rete dei Centri di Ascolto e dei Consulenti privati, di cui fa parte anche Punto Famiglia).

**L**e famiglie e le relazioni interpersonali rivestono ordinariamente un ruolo peculiare nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale. Di qui la necessità di sviluppare azioni e servizi con l'obiettivo di facilitarle e supportarle, anche perché per le persone e per le famiglie che non presentano problematicità, tali da necessitare l'intervento dei servizi sociali, è aumentata la difficoltà a gestire i carichi familiari e, più in generale, la rete dei rapporti.

Inoltre durante il ciclo della vita le famiglie e le relazioni interpersonali possono attraversare fasi di "normale difficoltà": momentanee condizioni di fragilità che a volte disorientano.

In questi casi il confronto, la condivisione, il sostegno, la corretta informazione e, laddove necessario, l'accompagnamento a servizi dedicati, costituiscono risorse utili ed efficaci per un'evoluzione costruttiva della crisi.

**Questa analisi, realizzata sin dai lavori per la redazione del Piano dei Servizi Sociali della Città, ha ispirato la progettazione del Centro Relazioni e Famiglie che riveste innanzitutto un ruolo di governance del sistema di offerte alle famiglie ed alle persone della Città.**

Infatti è stato realizzato con il metodo del Piano Regolatore Sociale e cioè quello della integrazione tra:

- tre diverse Divisioni dell'Amministrazione: oltre ai Servizi Sociali, i Servizi Educativi e le Pari Opportunità;
- le due ASL;
- le dieci Circoscrizioni;
- la Rete dei centri di Ascolto per famiglie e Consulenti famigliari privati che hanno accettato di mettere insieme le loro esperienze e le loro risorse.

Il Centro è stato creato grazie a finanziamenti straordinari della Regione Piemonte, stanziati per la costituzione dei Centri per le famiglie in collaborazione con organizzazioni del Terzo Settore e del Fondo Nazionale delle Politiche per la Famiglia per il potenziamento delle funzioni sociali dei consulenti famigliari; con l'accordo intelligente, in particolare delle Aziende sanitarie e delle Circoscrizioni cittadine, siamo riusciti a conglobare in un'unica progettualità azioni realizzate presso il Centro e sul territorio, inserite in un'unica rete.

**Il Centro Relazioni e Famiglie offre:**

**orientamento e consulenza relazionale / familiare** con un supporto qualificato alle famiglie che si trovano in difficoltà soprattutto nell'ambito della separazione e in particolare quando questa vede coinvolti dei minori e si caratterizza per una certa conflittualità;

**orientamento - consulenza legate alla sfera sessuale, psicoterapia** per gli aspetti più problematici della sessualità;

**orientamento e consulenza educativa** finalizzata al sostegno genitoriale;

**biblioteca per genitori;**

**consulenza sociale** rivolta in prevalenza a coppie in fase di separazione per offrire ascolto e informazioni circa le specifiche compe-



tenze del Tribunale e dei servizi territoriali;

**orientamento e sostegno alle donne vittime di violenza** in collaborazione con il Settore Pari Opportunità della Città;

**consulenza legale** in materia di diritto di famiglia e di tutela delle persone;

**informazioni sui diritti e sulle opportunità esistenti per conciliare i tempi di lavoro con quelli familiari** (es. congedi parentali: maternità, paternità, Legge 104, ecc...) in collaborazione con il Settore Tempi e Orari della Città;

**informazioni sugli aiuti economici legati ai carichi familiari** e attivazione delle procedure necessarie.

*Il Centro costituisce una scommessa consistente:*

**nella possibilità per i cittadini di:**

- incontrare in un unico punto operatori dei servizi sociali, educativi e sanitari e di organizzazioni del privato sociale;
- ricevere informazioni, orientamento, consulenza rispetto alle tematiche della loro ordinaria fragilità;

**nella possibilità per gli operatori di:**

- creare raccordi e collaborazioni;
- individuare buone prassi di lavoro integrato;
- scoprire insieme a partire dall'analisi della domanda bisogni nuovi cui dare risposta.

**Sul territorio invece:**

- nelle due ASL saranno realizzati percorsi di accompagnamento durante la gravidanza e nel post partum;
- nelle Circoscrizioni, in collaborazione con organizzazioni del Terzo Settore, sono stati avviati in questi mesi progetti nell'area del sostegno alla genitorialità, dell'auto mutuo aiuto, della costruzione del senso di comunità e di solidarietà;
- saranno aperti due servizi di mediazione familiare gestiti dalle due Aziende Sanitarie Locali;
- sono state censite circa 100 organizzazioni pubbliche e private che svolgono attività di consulenza alle famiglie con cui si attiveranno relazioni e collaborazioni.



*Il Centro Relazioni e Famiglie si trova a Torino in via Bruino 4  
ed è aperto al pubblico con i seguenti orari:*

*lunedì 15.00-19.00 • mercoledì 12.00-15.00 • giovedì 9.00-13.00/15.00-19.00 • venerdì 13.30-16.00.*

**e-mail: [relazioniefamiglie@comune.torino.it](mailto:relazioniefamiglie@comune.torino.it)**

## **SOSTEGNO AL PUNTO FAMILIA 2010**

**Il Punto Familia ringrazia tutti coloro che hanno versato il loro contributo di sostegno all'Associazione.**

Grazie anche a coloro che lo faranno nei prossimi mesi

Dal 1° aprile sono state repentinamente abolite le tariffe agevolate per l'editoria, con conseguente notevole aumento di costi di spedizione, anche per "Costruire in due".

Speriamo che a livello nazionale venga al più presto individuata una soluzione più sostenibile; contiamo sempre di più sul vostro aiuto, sia economico che di sostegno agli appelli che da più parti si levano a difesa di tante pubblicazioni di associazioni come la nostra che rischiano la chiusura.



*Continua da pag 10*

Rileviamo almeno tre caratteristiche tipiche della gelosia: il bisogno di possedere, il bisogno di controllare, la paura dell'abbandono. Sono caratteristiche che portano sempre al nodo principale dello sviluppo: essere, esistere. Il bambino sente di esistere nel momento in cui può sperimentare di avere un potere, nel senso di poter fare, di poter essere.

Possedere vestiti, oggetti, giochi, permette al bambino di proiettare una parte di sé su quegli oggetti e attraverso di questi investire la realtà, il mondo esterno della propria esistenza.

Controllare le regole del gioco, dettare i comportamenti permette al bambino di vivere il proprio potere e quindi essere ed esistere.

I genitori possono e devono aiutare i

propri figli ad avere i propri spazi affettivi, i propri oggetti, le proprie cose su cui investire affettivamente. Possono far sentire ai propri figli che esistono, che hanno spazi propri dedicati solo a loro. Spazi fisici e affettivi che né fratelli né sorelle possono invadere e rubare e neanche i genitori possono togliere o distruggere. ■

*La psicologia ha studiato lungamente il rapporto fraterno, con approcci diversi che si sono evoluti nel tempo: dallo studio delle dimensioni emotivo-affettive (Freud, Winnicott, Brunori, Kaes,..) a quelle socio-relazionali (Dunn, Bank e Kahn, Sulloway...)*

*Melanie Klein (1957) distingue tra l'invidia come sentimento che coinvolge due persone e la gelosia che ne riguarda almeno tre. In questo caso il triangolo è composto da fratello, genitore, fratello/sorella.*

*Il complesso fraterno, rivisitazione del complesso edipico (Freud, 1921; Kaes, 2003), è un'organizzazione inconscia di tipo triangolare di legami, rappresentazioni e investimenti affettivi, che coinvolge consanguinei su un piano orizzontale (rispetto al fratello) e verticale (rispetto ai genitori). Dal complesso fraterno deriva una condizione generale di ambivalenza affettiva: ostilità, gelosia, rivalità, amore/odio, senso di appartenenza/esclusione, senso di colpa (Freud, 1917, 1921) che si esprime anche attraverso la dimensione del "corpo" (Adler, 1928; Algini, 2003). La consapevolezza dell'odio (Winnicott, 1945) richiede al bambino di ridare significato ai legami affettivi già costruiti, di rivedere la propria posizione rispetto alla coppia genitoriale, di regolare e di socializzare le emozioni.*

*Il complesso fraterno si supera attuando un sodalizio intragenerazionale, una sorta di "cessate il fuoco" mosso da una "identificazione con l'aggressore": ciò favorisce il processo di separazione/individuazione (Kaes, 2003), la nascita della "fratellanza" (Freud, 1917) e la formazione di un codice fraterno (Fornari, 1981).*

A.P.

## Bimbi 2009



## Sposi 2009

Borio Irene  
 D'errico Alessandro  
 Diulgheroff Samuele  
 Guarino Amedeo  
 Smecca Sofia  
 Lupo Marco  
 Travan Beatrice  
 Vommaro Valter  
 Grazzini Luca  
 Calvia Stefano  
 Musitano Tommaso  
 Boscarino Sonia  
 Vinci Marta  
 Camapadello Lucia

Del Dottore Andrea  
 Del Dottore Daniele  
 Lano Carlo  
 Guidoni Luca  
 Vinai Cristiano  
 Cortese Luca

De Beni Andrea  
 Piovano Cristian  
 Cova Paolo  
 Caire Dario  
 Marciano Roberto  
 Vittone Ferdinando  
 Tomatis Gabriele  
 Bosio Davide  
 Soldano Alessio  
 Bechis Filippo  
 D'acunti Andrea  
 Barrera Andrea  
 Giay Miniet Paolo

Treccosta Raffaella  
 Iulita Agnese  
 Spessato Roberta  
 Graneri Paola  
 Celi Maria Elena  
 Richelmi Guia  
 Petrosino Laura  
 Serra Paola  
 Dzervayed Danuta  
 Bunino Manuela  
 Ricotta Graziella  
 Lovera Enrica  
 Ardizzone Clelia



## "QUALCOSA DI COPPIA" RIPARTE A SETTEMBRE

L'iniziativa è rivolta a tutte le coppie (che vivono insieme e non, sposati e non, credenti e non, con figli e non, giovani e meno giovani) che sentono il bisogno di luoghi e momenti di incontro per riflettere su una esperienza così fondamentale come la vita di coppia e di famiglia.

Gli incontri sono animati da una équipe di esperti (psicologi) attraverso attività coinvolgenti finalizzate a favorire la riflessione e il dialogo all'interno della coppia e del gruppo su tematiche riguardanti la comunicazione, la sessualità, l'identità di coppia, tenendo conto della rete di rapporti interpersonali (famiglie d'origine, amici, lavoro) che ciascuno ha.

Sono previsti 7 incontri a cadenza settimanale (il mercoledì dalle 21 alle 23) più una giornata al Punto Familia, a partire dalla seconda metà di settembre 2010.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in segreteria 011.4475906 o [puntofamilia@libero.it](mailto:puntofamilia@libero.it)

Vi ricordiamo che per essere aggiornati su tutte le attività del Punto Familia potete consultare il nostro sito:  
**[www.puntofamilia.it](http://www.puntofamilia.it)**



# Crème caramel e bûnet

*Ciao a tutti. Torno a parlare di pasticceria.*

*Questa volta non di cose complicate o molto tecniche, ma di cose casalinghe e facili da preparare.*

*Parlo del bûnet e del crème caramel.*

*Questi due dolci hanno la stessa base iniziale, che nella mia ricetta è:*

- latte litri 1
- zucchero g 350
- uova intere 6
- vaniglia una bustina.

*Il semplicissimo procedimento consiste nel mettere in un contenitore il latte a temperatura ambiente, aggiungere lo zucchero, le uova e la vaniglia. Battere il tutto possibilmente con una frusta finché lo zucchero si sia sciolto e le uova mischiate.*

*Prima di versare nello stampo o, a piacere, in più stampini piccoli monoporzione, sul fondo di questi avremo colato il caramello.*

*Il caramello si prepara facendo cuocere fino ad imbiondirlo dello zucchero, appena bagnato con pochissima acqua e con qualche goccia di limone. Poniamo la casseruola sul gas a fuoco moderato e dopo aver mescolato un po' all'inizio lo lasceremo cuocere. Il caramello sarà pronto quando da bianco inizierà a prendere un colore biondo tendente al marrone.*

*Bisognerà a questo punto fare molta attenzione perché la temperatura è molto elevata e venire a contatto anche con poche gocce provocherebbe ustioni molto dolorose.*

*Il caramello va versato ancora caldo negli stampi, perché raffreddandosi diventa durissimo e non è più utilizzabile.*

*La quantità deve essere minima, non più del fondo dello stampo.*

*Fatta questa operazione che richiede non più di 10 - 15 minuti, verseremo la crema nello stampo fin quasi al bordo, per poi metterlo in forno a bagnomaria. La temperatura del forno deve essere inferiore ai 200 gradi. Il tempo di cottura varia molto in base alla dimensione dello stampo; per stampi monoporzione da 100- 150 grammi possono essere sufficienti 40 minuti, per stampi più grandi si può arrivare ad un'ora. Saranno però come sempre l'occhio e il tatto, più che l'orologio, a farci capire che la crema da liquida si è solidificata ed è pronta.*

*Per il bûnet stesso procedimento, aggiungendo al latte anche 50 grammi di cacao amaro e 100 - 150 grammi di amaretti sbriciolati più o meno finemente, in base al nostro gusto.*

*In entrambi i casi, con l'aggiunta ulteriore di 50 grammi di panna liquida otterremo un prodotto che richiede qualche minuto in più di cottura e che sarà anche più difficile da staccare dallo stampo, ma con una cremosità veramente piacevole.*

*Tolto lo stampo dal forno, lasciar raffreddare a temperatura ambiente e poi riporre in frigo.*

*La conservazione è di alcuni giorni a temperatura bassa.*

*È molto meglio se il dolce è lasciato nel suo stampo e smodellato quasi all'ultimo momento.*

*Un dolce saluto*

*Tato*





## PAOLA LIBANORO

### ADULTI OGGI, GENITORI DOMANI

Riflessioni sull'arte di diventare genitori

**Effatà Editrice 2009 - Pagg 126 - € 9,50**



Il testo prende in esame la "transizione alla genitorialità", cioè quella fase di grandi cambiamenti che devono affrontare i genitori, sia come singoli che come coppia, all'arrivo del figlio. Tali cambiamenti coinvolgono anche il mondo attorno alla coppia e sono profondamente influenzati dalla società. L'autrice prende in esame tutti i fattori che entrano in gioco quando si diventa genitori, soffermandosi su tutte le figure coinvolte: il figlio, il padre, la madre, la coppia genitoriale nel suo insieme, i nonni, le famiglie d'origine.

Una parte della riflessione è dedicata alle situazioni in cui la genitorialità è messa alla prova, quando cioè le cose non vanno secondo i progetti, e alle "situazioni limite", come quelle delle famiglie ricostituite (con figli da precedenti legami) o delle famiglie adottive e affidatarie

A conclusione di ogni capitolo l'autrice suggerisce una serie di domande, per aiutare ciascun genitore (da solo, con il proprio partner o all'interno di gruppi di genitori) a ripercorrere e prendere coscienza dei propri vissuti.

La bibliografia è particolarmente ricca e unitamente alle citazioni fatte nel testo, fornisce ampi spunti di approfondimento.

## PAOLO CREPET

### SFAMIGLIA

Vademecum per un genitore che non si vuole rassegnare

**Giulio Einaudi Editore 2009 - pagg 212 - € 15,00**



Il libro raccoglie una serie di riflessioni e provocazioni rivolte ai genitori con figli adolescenti su temi riguardanti l'educazione, a partire da fatti di cronaca, dalle emergenze educative del nostro tempo e dagli incontri con i ragazzi e le loro famiglie in tanti anni di attività.

Il testo non è organizzato in modo organico, ma come fosse un piccolo dizionario, dove ad ogni parola chiave sono dedicate delle note di approfondimento, accomunate dal mettere in evidenza i comportamenti a rischio, soprattutto dei genitori, con le nefaste conseguenze sulla crescita dei figli.

## GIUSEPPINA CAMILLI AGNELLI

### LE UNIONI MISTE

Storie di coppie fra sentimenti forti e diversità culturali

**Edizioni San Paolo, 2009 - pagg 129 - € 12,00**



L'autrice prende in esame la realtà delle coppie miste, viste come laboratorio di quanto nel prossimo futuro la società intera si troverà ad affrontare.

L'analisi è a tutto campo, cioè sono considerate tutte le possibili unioni miste, dove cioè le differenze possono riguardare la provenienza geografica e/o la religione, con i riflessi che questo comporta nella vita di tutti i giorni e le strategie - a volte vincenti, altre meno - che le famiglie adottano per comporre le divergenze. L'autrice coniuga l'analisi sociologia, basata su dati e statistiche, con le testimonianze di alcune coppie, rendendo il testo fruibile da tutti, non solo da addetti ai lavori.

## DIONIGI TETTAMANZI

### NESSUNO SIA SOLO

Lettere alla famiglia

**Rizzoli, 2010 - pagg 108 - € 4,90**



Questo piccolo volume raccoglie tre lettere del Cardinal Tettamanzi alle famiglie, maturate in anni di incontri con le persone della sua Diocesi.

Sono scritte in tono confidenziale e vogliono raggiungere soprattutto coloro che si trovano ad affrontare situazioni di solitudine: la solitudine nell'educare le nuove generazioni ("Eredità del Signore sono i figli"), nel misurarsi con le prove della vita ("Eppure tu vedi l'affanno e il dolore") e nel sostenere la fedeltà nei legami ("Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito").

## GIOVANNI CAPPELLO

### GUARDAMI NEGLI OCCHI QUANDO DICI NO

La domanda di giustizia negli adolescenti di oggi

**Effatà Editrice, 2009 - pagg 158 - € 11,00**



Il testo propone una riflessione sull'importanza della giustizia in ambito educativo, soprattutto per ottenere risultati che vadano al di là di una moltiplicazione di regole e punizioni. L'autore, psicologo e psicoterapeuta, parte dall'analisi di alcuni aspetti del mondo degli adolescenti, per delineare le caratteristiche che dovrebbe avere un adulto educatore ed in particolare un adulto giusto, capace di dire dei no ma anche dei sì e quindi di creare un contesto in cui l'adolescente possa crescere e diventare adulto.

Al lettore il compito di confrontarsi e riconoscersi nei modelli e nelle situazioni proposte.

A cura di Anna Maria Foglizzo



## 5 per 1000 al Punto Familia

**Codice fiscale dell'Associazione Punto Familia: 05951770014**

**Sostieni il Punto Familia con il 5 per mille:**

*Firma nell'apposito quadro della dichiarazione dei redditi, nella casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art.10, c.1, lett a del D.Lgs n 460 del 1997" e indica il codice fiscale dell'Associazione Punto Familia: 05951770014*